

C'era poco da sfilare; tanto invece da sapere (sulle armi)

Solo la pandemia impedirà quest'anno la consueta parata militare del 2 giugno.

Il governo presieduto da **Mario Draghi** ha destinato **l'otto per cento in più** di spesa rispetto all'anno scorso, e addirittura il **15,7 per cento in più** rispetto al **2019** (fonte: **Milex**), per un totale che sfiora, per la prima volta, i **25 miliardi di euro**

Non solo; dalle stime degli analisti economici, ben il **18 per cento del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR)**, pari a **27 miliardi di euro**, sarà destinato all'industria bellica per produrre nuovi armamenti.

Si segnala anche la crescita notevole del settore dell'export di armi, per metà rappresentato da imprese a controllo statale come **Leonardo Finmeccanica** e **Fincantieri**. Un export che nel 2020, in barba alla legge **185 del 1990**, ha visto come maggior acquirente l'**Egitto** del capo dei torturatori di professione **Al Sisi**, con numeri record per la violazione dei diritti umani, le condanne a morte, le sparizioni, le torture, le uccisioni (come nel caso di **Giulio Regeni**), i prigionieri di coscienza (come **Patrick Zaki**). Ma la relazione del **Ministero della Difesa**, guidato da **Lorenzo Guerini**, si preoccupa invece delle conseguenze economiche negative della sospensione delle esportazioni belliche verso l'**Arabia Saudita** decisa con grandissimo ritardo a gennaio (i bombardamenti sulla popolazione civile dello **Yemen** sono iniziati nel **2015**).

Il 60 per cento delle armi "made in Italy" finisce in **Medio Oriente** e **Africa del Nord**, aree dilaniate da conflitti e crisi politiche, che poi vedono i rifugiati respinti o affidati alla famigerata polizia libica.

Non parliamo poi di altre scelte fondamentali, come la mancata adesione al **Trattato ONU** che ha messo al bando **le armi nucleari**, trattato approvato nel **2017**, ed entrato in vigore pochi mesi fa. L'adesione dell'Italia al trattato è stata chiesta a gran voce anche dai vescovi italiani; ma il Parlamento non l'ha nemmeno discussa.

L'Ambasciata di Pace di Palazzo Dogana – Foggia richiama al rispetto dei **valori di pace** della **Costituzione della Repubblica Italiana**, frutto del lavoro di quella **Assemblea Costituente** eletta proprio il **due giugno del 1946**. Questi valori di pace sono stati violati senza pudore, all'insaputa dei cittadini, e nel silenzio assordante del sistema mediatico.

Ambasciata di Pace di

Foggia